



Il paradiso del Nord Europa

11 luglio 2014



La strage di Oslo, Rosario Cirigliano, Nanopress, 22 luglio 2011

Un'esplosione è avvenuta questo pomeriggio nel centro di **Oslo**, all'interno della sede del più grande tabloid norvegese **VG**, il **Verdens Gang**, nei pressi della sede del **Governmento**. Lo scoppio ha mandato in frantumi le finestre ed è avvenuto vicino alla sede del governo e del primo ministro norvegese **Jens Stoltenberg**, che non si trovava nel suo ufficio e comunque **sta bene** ed è in un posto sicuro. Anche gli uffici della zona, tra cui quelli dei principali giornali del **Paese scandinavo**, sono stati danneggiati. Ancora ignota la **causa dell'esplosione** e per il momento non sono state confermate al momento le notizie di un **secondo scoppio** nel centro della città. Un paio d'ore dopo le esplosioni nel cuore di **Oslo**, il terrore in **Norvegia** si è spostato al campus estivo dei giovani laburisti sull'isola di **Utoya** dove un folle vestito da poliziotto ha fatto **strage**. Il **killer** è stato poi arrestato: si tratta di Anders Behrin Breivik, un norvegese di 32 anni con idee di estrema destra e anti-islam. I ragazzi non hanno badato a lui perché indossava la divisa. Tra le mani però aveva anche una mitraglietta e ha iniziato a sparare all'impazzata sulla folla. È stato l'inferno. Tutti sono scappati, cercavano riparo tra gli alberi, molti si sono tuffati e hanno cercato la salvezza a nuoto. Alla fine si conteranno un'ottantina di **morti**. Alcuni ragazzi sono riusciti a comunicare con il mondo esterno su **twitter**.

All'improvviso abbiamo sentito sparare. Siamo corsi a nasconderci, ci dicono di scappare dall'isola.

C'è un uomo che spara, indossa una divisa della polizia. Chiamate gli agenti!

Per favore non telefonare perché il killer potrebbe sentire la suoneria.

Abbiamo paura, non sappiamo che fare. Molti sono feriti. Aiutateci. Sono seriamente feriti. Non possiamo fare nulla. Io sto bene, ci siamo nascosti dietro un albero.

Siamo sulla spiaggia. L'uomo spara. Aiutateci! Quando verrà ad aiutarci la polizia!

Chiunque abbia una barca venga a prendere i giovani che scappano! Passate parola!

Strage di Oslo, per Breivik 21 anni di prigione, Tgcom24, 24 agosto 2012

Anders Behring Breivik è stato condannato a 21 anni di carcere per la strage di Utoya, in Norvegia. È stato giudicato sano di mente e la carneficina perpetrata, con 77 vittime, è stata considerata dalla corte un atto terroristico. Il 33enne non farà appello contro la sentenza: l'ha annunciato il suo avvocato.

Breivik, vestito nero, camicia bianca e cravatta grigia, ha ascoltato il verdetto sorridendo. All'ingresso in Aula, ha fatto il saluto di estrema destra con il pugno chiuso:

Chiedo perdono ai militanti nazionalisti per non aver ucciso più persone

Breivik ha detto di aver preso di mira il partito laburista al governo per il suo sostegno agli immigrati musulmani e ha detto di non voler essere definito un infanticida, sostenendo che le sue vittime, alcune 14enni, erano attivisti indottrinati la cui apertura al multiculturalismo minacciava di alterare la purezza della razza norvegese.

Prostituzione, la ricetta svedese

Ranieri Salvadorini, *La Repubblica.it*, 14 novembre 2008

La prostituzione è una violenza dell'uomo contro la donna. Sembra uno slogan femminista degli anni Settanta la legge svedese del 1999, l'unica in Europa che, ad oggi, si sia dimostrata capace di contrastare il crimine organizzato legato al mercato del sesso. Colpendo duro il cliente. Le donne trafficate nel paese scandinavo ogni anno sono 400-500, a fronte delle 5-7.000 di altri paesi nord-europei. Una norma che funziona perché ha il consenso dell'80% della popolazione.

Jonas Trolle, l'ispettore a capo della squadra anti-racket di Stoccolma, responsabile dei rapporti con il Parlamento svedese ha spiegato il meccanismo di contrasto. Una ricetta che ha visto calare la prostituzione nelle strade di Stoccolma fino alle 10-15 ragazze per notte, stimate in circa 50-60 prima della legge. I siti internet a Stoccolma sono ormai soltanto 3-4 e controllano un centinaio di ragazze, contro le circa 2.000 di Copenaghen e Oslo. Non mancano le intercettazioni in cui i trafficanti i trafficanti si lamentano dicendo che il mercato svedese è "*troppo sfavorevole*". E la gente? Gli svedesi interpellati non hanno dubbi: *stiamo con le ragazze, contro chi compra*.

Dice Jonas Trolle: *È la cultura dell'eguaglianza di genere che può combattere la prostituzione. Se la società non prova a capire i meccanismi di discriminazione tra i sessi e se non riflette sul perché è importante aiutare queste donne e non le vede come vittime allora è ovvio che la legge non funzionerebbe. In Svezia questa legge ha un consenso che oscilla tra il 75% e l'85%. Sono le persone la nostra prima fonte, perché se c'è qualche movimento sospetto in 5 minuti la società lo sa, quindi anche la polizia lo sa. La gente sa che le ragazze sono vittime. Io nel 1999, ero contrario a questa legge perché non ne capivo il meccanismo e pensavo che se qualcuno vuol comprare e qualcun altro venderci, in fin dei conti sono affari suoi. Ma oggi, dopo 10 anni di esperienza e di conoscenza diretta del fenomeno capisco che non è mai questione di libera scelta: dove c'è prostituzione, dietro c'è sempre il crimine organizzato, sempre.*

Le moltissime ricerche condotte in Svezia tra '70-'90 hanno indicato che tutte le donne svedesi che finivano per prostituirsi avevano subito abusi sessuali infantili da parte di padri, parenti o amici. Spiega Trolle:

Il cliente è solo il primo anello di una lunga catena criminale e poiché chiedere sesso è già un reato in sé, prendere i clienti è semplice e consente di costruire una prova solida contro il trafficante. Basta che i clienti siano in aula, insomma, e sei a metà dell'opera. Per il tribunale la sola presenza dei clienti in aula è sufficiente a provare che è stato commesso un reato e questo è determinante per stabilire la connessione con il trafficante o lo sfruttatore. Il senso della legge è quello di includere il compra-

tore nella filiera criminale. Noi informiamo i clienti che stanno aiutando il crimine organizzato e distruggendo una giovane vita. Poi gli inviamo a casa una lettera della polizia in cui s'informa del reato commesso, la moglie chiederà spiegazioni: in Svezia essere qualificati come compratori di sesso è una vergogna profonda, e questo è molto efficace. E per il compratore è solo l'inizio. Li pediniamo, li intercettiamo, facciamo fotografie e prendiamo le loro targhe, dopo circa 6 mesi li chiamiamo in Tribunale a testimoniare e li facciamo sedere accanto agli sfruttatori e ai trafficanti: solo così possono rendersi conto di far parte di una rete criminale.

Le prostitute dicono: *Non si può più lavorare! Se qualcuno si ferma a chiedere l'ora, si fa due ore in centrale, maledetta polizia!*. E' livida di rabbia Hulda, una prostituta svedese che ha passato i 50, che si lamenta: *Ormai tutti, clienti e ragazze, sono emigrati nei paesi vicini, soprattutto in Norvegia, qui è diventato troppo complicato, io non lavoro quasi più!* Sara è ungherese e ha vent'anni, almeno così dice: *I poliziotti sono sempre gentili, mi chiedono se va tutto bene, se qualcuno mi dà fastidio. Certo, fa freddo e si lavora poco, ammette Sara. Ma almeno non è come in Italia, dove ha lavorato per tre mesi in un piccolo paese vicino Roma: In Italia ogni sera mi chiedevano i documenti e mi dicevano vattene, torna a casa tua.*

Forse non le vedi, ma si sono spostate nelle case, e ci arrivi tramite internet. Favorire lo spostamento al chiuso, dove è meno controllabile: è la critica che è sempre stata mossa agli svedesi. Ma *se il cliente può, allora la polizia può*, - ribatte Trolle. *Abbiamo scelto di colpire il marketing, arrivare al compratore è facile, se il modo lo trova lui, figuriamoci se non lo troviamo noi. Certo, non possiamo controllare tutti i siti né bloccare i server che si trovano all'estero, ma adesso ci risulta che a Stoccolma sono rimasti solo 3-4 siti che gestiscono un centinaio di ragazze. Poca roba in confronto alle altre capitali europee, dove si parla di migliaia di ragazze e di numerosi siti.*

I colleghi tedeschi ci dicevano che eravamo dei pazzi, oggi vengono da noi per cercare di capire come lavoriamo, siamo pieni di fascicoli di registrazioni in cui i trafficanti ammettono che quello svedese è un mercato troppo sfavorevole.

Infatti prostitute e clienti sono emigrati verso la vicina Norvegia, mandando in tilt la polizia locale, che ha registrato più di 600 nuove entrate nel solo mese di settembre. Entro la fine del 2008 il Parlamento norvegese voterà una legge analoga a quella che c'è adesso in Svezia, le due polizie collaborano da ormai oltre due anni e c'è un clima di grande aspettativa, anche chi era contrario si è convinto: è quasi scontato che la legge passerà.

Lars Ekblad, dal gelo luterano al cattolicesimo, Marco Respinti, 2 marzo 2014

Lars Ekblad vive ai confini dell'ecumene umano e cristiano. Vive a Tysslinge, 200 chilometri da Stoccolma, nel mezzo della depressione svedese.

Già cappellano protestante della KFOR in Kosovo, sposato, per 40 anni è stato pastore della Chiesa di Svezia, luterana, animato da una fede ardente che però ha visto attorno a sé scemare, scipire, scomparire. Per questo ha cambiato vita, converten-

dosi al cattolicesimo alla fine dell'anno scorso. «Penso», dice oggi, «che chiunque ascolti la voce del Signore e sia disposto a seguirlo diventerà cattolico». Quando lo ha fatto lui, sua moglie ha detto: «È tutta la vita che lo so ».

Attualmente, infatti, la Chiesa luterana di Svezia assomiglia soprattutto a una post-religione. Prediche dottrinali non ne fa, perché né può né vuole. L'aborto non lo condanna, del divorzio non parliamone nemmeno e l'omosessualità addirittura la celebra liturgicamente in pubblico. Battesimi ne amministra sempre meno, un po' perché nascono pochi svedesi e un po' perché anche quei pochi svedesi che nascono non sono interessati. Missione zero, anzi è lo spirito del mondo che la "evangelizza". E i suoi vescovi li concorda con lo Stato, quello famoso del socialismo scandinavo dalla culla alla bara; anzi bisognerebbe dire vescovi e "vescove", visto che lassù (ma non solo lì) il grande freddo soprattutto religioso consente da tempo che le donne vengano ordinate a qualsiasi carica ecclesiastica. Insomma, praticamente un deserto di ghiaccio.

Di fronte a questo scempio, reagisce la piccola comunità cattolica del Paese, fatta di sole 43 parrocchie e appena 140mila fedeli (su 9 milioni e mezzo di abitanti, di cui il 67,5% luterano e il 18,5% ateo o agnostico), capitanati da un solo vescovo, quello della capitale Stoccolma, mons. Anders Arborelius, nato in Svizzera da genitori svedesi, convertitosi al cattolicesimo a 20 anni.

Questa comunità cattolica deve peraltro molto all'immigrazione, soprattutto polacca e spagnola, come se la Svezia volesse dire al mondo che se già alla religione è poco interessata, al cattolicesimo proprio non ci pensa. Ma fortunatamente non è così. Le conversioni al cattolicesimo di svedesi che lasciano la devastazione protestante non mancano; e, per limitate che siano, in un contesto come quello descritto, sono altamente significative, sul piano spirituale sempre, ma in questo caso anche su quello sociologico. Proprio l'ex pastore Ekblad dice: «Conosco molti ministri di culto della Chiesa di Svezia che si sono fatti cattolici, e diversi altri seguiranno».

Quando Ekblad si è convertito, il suo vescovo luterano di prima, Hans-Erik Nordin, titolare a Strängnäs, che dal 1536 non è più in comunione con la Santa Sede, ha commentato alla stampa: «Non voglio criticare il gesto con cui Lars Ekblad si converte alla Chiesa Cattolica, ma è triste uscire dopo tanto tempo dalla Chiesa di Svezia per entrare in una Chiesa con la quale, in gran parte, condividiamo la medesima fede». Forse a Nordin sfugge che dal 2007 a Stoccolma, dove ha sede l'unico vescovo cattolico del Paese, il vescovo luterano sia Eva Brunne, donna (non la prima a ricoprire quell'incarico) e lesbica militante (la prima a ricoprire quell'incarico), la quale, con mitria e pastorale, è il primo "vescovo" svedese a figurare nel registro civile delle unioni omosessuali essendo "sposata" dal 2001 con Gunilla Lindén, un'altra donna-prete che veste in clergyman, anzi clergywoman. Nel 2006 la loro unione è stata benedetta ufficialmente dalla Chiesa di Svezia e oggi la coppia ha pure un figlio. Triste è il fatto che Lars Ekblad abbia lasciato la comitiva?